

OSPEDALI CIVILI RIUNITI - SCIACCA

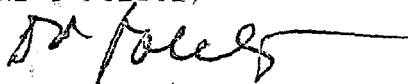
Il sottoscritto, Medico Primario degli Ospedali Riuniti di Sciacca, certifico che la Suora
S. RUSSELLO, infermiera in questo Ospedale
in condizioni di uscire dall'Ospedale stessa
che affetta da insufficienza mitralica in
stato di scompenso.-----

Ho certificato a richiesta dell'interessata
carta libera, per gli usi di Legge.--

IL MEDICO PRIMARIO

(Dr. Teobaldo Politi)

Sciacca, 1 maggio 1947



CORTE DI APPELLO

PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen.

del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.

dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.

Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasei il
giorno 27 del mese di aprile alle ore
in seguito. nelle Carceri Giudiziarie
Avanti di Noi Avv. Cav. U. Roberto Merenda
Consigliere Istruttore assistito dal Cancelliere U. e con
l'intervento del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz. Lotti
È comparso il testimone Raimondo Francesco

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di
dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene
stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Raimondo Francesco - Vincenzo di A. S. da Castel
buono - Brig. reg. Agenti Carcerari in questo
D.R.:

mi trovo presente agli interrogatori fatti
nel Com. di P.S. Catello Gombi nell'Ufficio
particolare di queste Carceri il 16 aprile scorso.
ai detenuti Carceri, Franciotti, Di Stefano,
Labella, Legato e Vella.

Il Commissario venne con una Brigata
e sei CC. in borghese, a richiederli di interro-
gare, i detti detenuti, che egli effettivamente
interrogò separatamente di uno all'altro.
Io ero, e rimasi, all'Ufficio istruttoria
e accanto, e continuai ad ascoltare, ad
un altro tavolo, alle mie ordinarie
occupazioni. Raimondo anche che mi
occupavo con statistiche annuali.

Io quindi non posi attenzione alle domande fatte dal
Commissario e alle risposte dei presenti.

Alla fine dell'ultimo interrogatorio il Commissario
mi invitò a firmare i relativi verbali, ed io, poiché
ero stato effettivamente presente, firmai.

Visto il Commissario se ne fu andato, lasciando il
francese, che appariva sofferente, e si lamentava di star
male, con voce fiagnucola, mi disse di parlare col Pri-
miere della Repubblica, ed io gli dissi di fare istanza in
proprio, che egli, per quanto mi risulta, non fece.
Lett. conf. e not.

René Fournier

Viassé

CORTE DI APPELLO
di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
al P. S. del Proc. Gen. della Repubblica

N. _____ del Reg. Gen.
all'Ufficio Istruzione

N. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

Inte. 250
Inte. 16
ff. 48

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasei il
giorno 28 del mese di aprile alle ore

in Agente
Avanti di Noi Avv. Cav. uff. Roberto Perenna

Consigliere Istruttore assist. dal sost. Cancelliere e con
l'intervento del P. S. Gen. Cav. dott. Franz Lotti

È comparso il testimone Augusto Maria

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di
dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene
stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Augusto Maria di Liborio d'a. 24 anni, sciac-
co, piccolo Baldacchino 40 - moglie di
Luigi Vincenzo, int. ff.

Non posso confermare quanto si legge
nella dichiarazione che figura in mia
relazione al P. S. il 2 aprile c. a., il cui con-
tenuto è in mia contestazione.

La sera del 4 gennaio io ero solo
in casa coi miei due bambini, essendo
mio marito fuori paese, in campagna, a
lavorare. Io accendo il mio lavoro
di sartoria a un certo punto si inte-
ressa dei colpi di arma a fuoco e
io, atterrito, sparisco in luce e me ne
andai a letto assieme ai miei pi-
uoli.

DR: Infatti il passo di persone, che transitavano per la via, come nel resto avevo sentito prima passare persone, e ne sentii passare in tempo successivo - ha escluso di avere aperto la porta e di avere visto le persone che passavano; ed escludo, - conseguenza di avere potuto riconoscere il Currier.

Il Commisario di Sciacca, quando mi interrogò, mi disse che mio padre aveva detto a Costantino Calogero di avere appeso su me che io, indurii i colpi, avevo aperto la porta e avevo visto persone che passavano, e avevo riconosciuto il Currier. Io risposi che quest' non era vero come riferì alla P.S.

La mia casa non ha finestre, e il vicolo Baldacchino era allora privo di illuminazione pubblica.

Il Commisario redasse una dichiarazione che mi, in classe, mi io gli chiesi di leggerla, ma, avendo compreso che in essa si contenevano circostanze da me non dichiarate, non volli firmarla, dicendo no che non sapevo firmare e, alla insistente richiesta di sottoscrivere da parte del Commisario, allora il segretario di casa DR: Ho riferito a mio padre che egli, nel Commissariato P.S., fu trattenuto tutto un giorno, sulla materia alla 10 fino a mezzanotte, e inutilmente sollecitato per

CORTE DI APPELLO

di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della RepubblicaN. _____ del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. IstruttoriaN. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione**VERBALE**

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant _____ il
giorno _____ del mese di _____ alle ore _____
in _____Avanti di Noi Avv. Cav. _____
Consigliere Istruttore assistito dal _____ Cancelliere _____

È comparsa _____ Testimone _____

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di
dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene
stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

*Dis. di avere appreso da me che io avevo
riconosciuto il Curcio. Mio padre rispose
sempre negando, come mi disse, anche
posto in confronto col Catandaro, che
sostenne di avere da lui appreso la
circostanza del riconoscimento del Curcio
e che mi si attribuiva. Infine si
vide sostare alla impossibilità di an-
negliere quanto non era vero.*

*Io andai poi a trovare il Catandaro
fino in campagna, e gli dissi che
gli, alle mie condizioni, finì col dire
che non poteva più ritardare perché al-
trimenti sarebbe finito in galera.*

Sollcitato ha detto a dire il vero

Ri

La verità è quella che io ho dichia-

voti alla I. V. - Non posso incedere la coscienza
da accusando persona a carico della quale non
ho da dire.

Dei: I passi che sentii subito dopo gli operai, erano
le persone che andavano ad attività normale e non di
corsa. Mi succedeva infatti passare persone a passi
affrettati.

Letto conf. ordo.

Augusto Maria

Vassan

Bue

Lucenay

CORTE DI APPELLO

PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. _____ del Reg. Gen.
all'Off. del Proc. Gen. della RepubblicaN. _____ del Reg. Gen.
all'Ufficio Sez. IstruttoriaN. _____ del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasei il
giorno 28 del mese di aprile alle ore _____
in Agrigento

Avanti di Noi Avv. Cav. uff. Roberto Merenda

Consigliere Istruttore assistit. dal N. Cancelliere con l'intervent
del Proc. Gen. Off. Cav. Franz Sesti

È comparsa il testimone Giacomo Vicario

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di
dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene
stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:Giacomo Vicario Giuseppe d. a. 55 di
S. Maria - via S. Maria 38 - in aff.

Dichiara:

Confermo la dichiarazione da me resa alla
P.S. della quale l'is. mi è letta
il 21 settembre 1946, mentre io mi trovavo
alla fiera di San Marco di Sicilia, qui avvi-
cinato da un individuo che non conosco
eccetto il quale mi disse: "amico, vai a met-
tibile di Giacomo Paolo?" alla mia
risposta affermativa, mi disse: "vati a met-
tibile che ti devi a quest'ora e si
fatta gli affari tuoi" e lo gli dissi: "perché!"
Ed egli: "perché vanti patello e l'attore
ti pre' l'espripiare il fendo a portarcelo"
e lui ricorre a quel tale che mi patello
non aveva quest'ora, ed egli replicò:

zio di amministrazione della Cooperativa. L'altro
io mi recai sul terreno della Cooperativa, Perro-
ne, Lichère, e gli altri i nomi dei Consiglieri.

Le Persone comprese da io mi interessano di
qualcuno che intendeva opporsi alla richiesta di asse-
gnazione, e quasi mi rimproverò, onde io non
credetti di insistere, e andai a riferire al Di Stefano
che non ero riuscito a conoscere i nomi dei
consiglieri. Il Di Stefano non insistette. Egli dice-
va, più che per i padroni, si interessava per
lui, che era l'Amministratore, e che si guadagnava
il pane in quel modo.

Il Di Stefano mi pregò di recarmi la stessa
sera in casa del Car. Martines, il quale mi rivelò
se la stessa persona, e cioè di interessarmi per
il ricavo della istanza di assegnazione del fondo
abitativo, promettendomi di assegnarmi qualche
lotto di terreno più fertile e qualche ricavo
speciale.

Al Martines dissi che avrei cercato di aiutarlo
e, avendo egli detto di firmare una istanza

CORTI DI APPELLO

di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

v. del Reg. Gen.
v. del Pres. Gen. della Repubblicav. del Reg. Gen.
v. dell'Ufficio Sez. Istruttoriav. del Reg. Gen.
v. dell'Ufficio IstruzioneV E R B A L E
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il
giorno..... del mese di..... alle ore.....
in.....Avanti di Noi (Avv. Cav.....
Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

È comparsa i testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di
dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene
stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:*per la revoca della domanda di assegni
d'ordine, di cui io non posso
farlo.**Il Giudice che il comportamento del
D. Stefano, di fronte a me, sia stato
minaccioso. Comportamento minaccio-
so invece il D. Stefano tenne, nei
miei riguardi, in un discorso che
era alle, alla persona di Lamberto, con
cui parlavo vicinato, in continui rife-
riti.**Il: Per quanto riguarda il racconto
a me fatto in contrabbando
basato con due nomi non arabi,
nulla ho da aggiungere a quanto
risulta dalle dichiarazioni
presenti.*

Dr. Politi io non avevo precedenti con alcuno, dalle minacce rivolte mi del Di Stefano a mezzo di mio fratello Niccolò, argomenti che quei due riconoscevano essere persone inviate dal Di Stefano, e tale soggetto mi riferì alla Polizia.

Dr. Anche il partiner mi disse se volevo firmare una istanza per la revoca della domanda di assegnazione, ma io offesi anche a lui in risposta, spiegando la delicatezza della mia posizione, essendo io contiguo alla Cooperativa.

Dr. Io non pensai di avere mai ricorso a mio fratello Niccolò. ~~Costo~~ pregare il Di Stefano di consentirgli che lo accompagnasse al giunghere del fondo Scatavoli. Pensai che questa richiesta ~~richiesta~~ io la feci direttamente al padrone, ed egli me ne diede il permesso.

Dr. Rammento che nella stalla del fondo il compare Bonino Linette teneva gli animali suoi, ~~nessi~~ ~~stalla~~ ~~ricche~~ ricche non vi era posto sufficiente per quelli di noi messadini, e di ciò abbi a fare rapporto al padrone Cav. partiner. Non rammento a uguale soglienza io abbia fatto al Di Stefano ma non è vero che io abbia manifestato

CORTE DI APPELLO

DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
del Proc. Gen. della RepubblicaN. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. IstruttoriaN. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

V E R B A L E

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant..... il
giorno..... del mese di..... alle ore.....
in.....

Avanti di Noi Avv. Gay.....
Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

È comparso i testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

al di Stefano il desiderio di essere nominato iscampiere di Grataboli al port. su Bono. Era presente il padrone che mi proponeva di assumere. io il port. si campiere in sostituzione su Bono. No gli dissi che, mentre campiere era il Bono, mi sarebbe dispiaciuto di essere di sostituzione.

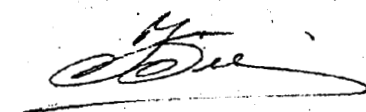
Mi risulta che il di Stefano andava in giro con un foglio di carta per occupare prima tra i messaggeri e alcuni del fondo Grataboli per il visto della istanza di assegnazione presentata alla Cooperativa. Segli si presentò anche a me con tale foglio, invitandomi a firmarlo,

ma, come ho accennato, non creata e desidero
gli non invia.

Let. conf. m.

Lo Jacone Paolo

Vincente



unus

CORTE DI APPELLO

PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

V. del Reg. Gen.
dell'Off. del Proc. Gen. della RepubblicaN. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. IstruttoriaN. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

V E R B A L E

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant *asette* il
giorno *28* del mese di *aprile* alle ore *11*
in *Aragona*Avanti di Noi Avv. Cav. *uff. Roberto Merenda*
Consigliere Istruttore assistit. dal *not. Cancelliere* con l'interven-
to del *1. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz. Lenti*È comparsa 1 testimone *Rota Salvatore*Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di
dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene
stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:*Rota Salvatore di — di a. 42 anni di via
via Longone - cortile Staloni - 28 - in aff.*
*OK**Conferma la dichiarazione da me resa
nel primo il 13 marzo u.s. della quale
V.S. mi ha chiesto
in ora del 6 maggio 1949 io, *Nicola*
Nicola e Pasquale Liguori ci fermammo,
come al solito, nella sede del partito co-
munisti vicino la piazza *Ursino*.**Circa una o due ore prima che io
mi fossi recato alla lezione, passando
per una via che non rammento come
si chiama, ora abita *Angello Vicario*, avevo
visto dei giovani che affondevano nel muro
alla casa cui *Angello* aveva scritto a co-
lori immagini del Partito Comunista.*

Li era affacciata una vicina dell'Angello, la quale aveva pregato uno di quei giovani di scrivere sotto una immagine una statuetta della Madonna incastonata in quel muro, il nome di Maria, e quel giovane aderì a quel desiderio, e sotto il nome di Maria Santissima vi aggiunse anche una Croce. Lei che non fu grata a quella donna, che fece le sue rimostranze. Lo non vide in quella circostanza l'Angello, una ragazza che si riuniva dovuti affacciare i suoi familiari. Pensò che la statuetta della Madonna era proprio nel muro della casa dell'Angello.

Lo si trovava a passare, e ritorno nel lavoro, quando si verificò quell'accidente, e proseguì per i fatti suoi.

Come ho accennato, mi trattenni poi nella rete Comunisti assieme al Tenebrio e al Pirone, ed allora notai che fuori si era fermato, e atteggiamento sospetto, l'Angello assieme al cognato Bernini Luciano. L'Angello che non si era fatto mai vedere in quel posto, mi fece una certa impressione, ^{anche} quindi cominciò a girare tutto il locale, fissando insistente mente me.

11. *Il collaboratore R. Rossi*

CORTE DI APPELLO
di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
all'Off. del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
all'Ufficio Sez. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantasei il
giorno 28 del mese di aprile alle ore
in 12.45
Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merenda
Consigliere Istruttore assistit. dal ... Cancelliere ... con l'intervento
del P. Proc. Gen. Dott. Cav. Franz Lenti

È comparso 1 testimone

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di
dire tutta la verità, e qualunque che la verità e gli rammenta le pene
stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità, risponde:

Io un certo punto io, il Veneria e il
Pisone mi sono dati la mano. Comunque
mi ha per incasare. Lento mi ha, per
tutto, alle nostre spalle, dei falsi di
persone che ci regimano, falsi che non
continuo più quando finiscono all'at-
tessa nel vicolo di Caterina. Quindi poi in-
via Recinto di Nicola, via stretta e buia, sen-
tendo sotto a noi vari colpi di arma
a fuoco, e per la diversa tonalità dei
colpi ottengo l'impressione che provassi
valori e armi diverse. Io allora
montai di botto, verso al margine
della strada. Quando a un certo punto
vidi un colpo a vuoto, ed intanto che
ho sparato aveva già l'anima carica,
mi alzai e mi avviai verso di